

# COMUNE DI GALLIPOLI

PROVINCIA DI LECCE

## PROGETTO DI COMPLETAMENTO E RECUPERO DI UNA CAVA DI CARPARO SITA IN LOCALITA' "MATER GRATIE"

COMMITTENTE:	Ditta Lu.Pa. Cave di MAURO Luigi & Paolo s.n.c. Contrada Mater Gratiae S.P. 361 km 26 73014 Gallipoli (Le) Partita IVA 04252830759
I TECNICI:	Ing. Tommaso MELELEO  Geol. Teodora Stefania SPECCHIA
<b>1</b>	<b>RELAZIONE TECNICA DI COMPATIBILITA' CON LA NORMATIVA VIGENTE</b>
NOVEMBRE 2018	



## Sommario

1	Inquadramento territoriale.....	3
1.1	Generalità e cronistoria delle precedenti autorizzazioni comunali, paesaggistiche, faunistico venatorie, e forestali.....	3
2	CONFORMITÀ DELL'INTERVENTO CON NORME E PIANI .....	5
2.1	Verifica della compatibilità del progetto con le NTA del PRG vigente approvato con Del. G.R. del 9 ottobre 2007, n.1613 .....	5
2.2	Verifica della doppia compatibilità del progetto con PFV 2018-2023 adottato con Del.G.R. n. 798 del 22/05/2018 e quello 2009/2014 prorogato con Del.G.R. 28/07/2017 n.1235.....	7
2.3	Verifica di compatibilità del progetto con il vincolo idrogeologico;.....	10
2.4	Verifica di compatibilità del progetto con il PPTR approvato con D.G.R. n.176 del 16.2.2015.....	11
2.5	Verifica di compatibilità del progetto con le NTA del PRAE .....	14
2.6	Verifica di compatibilità con il Piano di Zonizzazione e Risanamento Acustico del territorio Comunale adottato con Del. C.C. 24/2014.....	18
2.6.1	Giudizio Conclusivo .....	20
2.7	Verifica della compatibilità con il piano di tutela delle Acque approvato con Del. C.R. 230/2009.....	21
2.8	Polveri & acque.....	21
3	Valutazione del cumulo con altri progetti ai sensi delle Linee guida emanate con DM 52/2015.....	23
4	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA .....	25

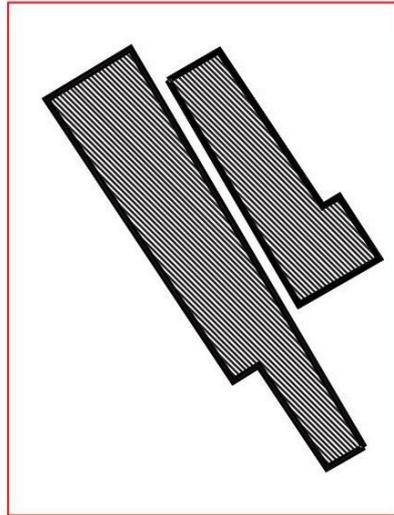


## 1 [Inquadramento territoriale](#)

La cava oggetto della presente relazione è situata nel Comune di Gallipoli, località "Mater Gratiae" a circa 2,8 Km dal centro abitato di Gallipoli; vi si giunge percorrendo la Strada Provinciale 361 Alezio-Gallipoli; essa è distinta nel Nuovo Catasto Terreni dal mappale 69 parte, del Foglio 12, del Comune di Gallipoli.

### 1.1 [Generalità e cronistoria delle precedenti autorizzazioni comunali, paesaggistiche, faunistico venatorie, e forestali.](#)

- La cava in oggetto, in attività da oltre 30 anni, era inizialmente coltivata dalla ditta individuale Mauro Damiano ai sensi dell'art. 35 della L.R. 37/85 con Determinazione del Dirigente n. 63 del 10/07/2008.
- Con Determina Dirigenziale di trasferimento n. 77 del 31/05/2010 l'attività di "cavamonti" viene trasferita alla ditta "Lu.Pa. Cave s.n.c.";
- Il 29/02/2012 con n° prot. 18827, l'ufficio tutela Venatoria esprime parere favorevole alla realizzazione dell'intervento (compreso in un precedente più ampio progetto e precisamente di completamento dell'area qui in esame ed ulteriori ampliamenti) di ripristino della flora tipica del luogo (ALL.1);
- Con determina n. 2548 del 07/02/2012 l'Area politiche per lo sviluppo rurale, sezione provinciale di Lecce rilascia nulla osta nei riguardi del vincolo idrogeologico (compreso in un precedente più ampio progetto e precisamente di completamento dell'area qui in esame ed ulteriori ampliamenti) (ALL.2);
- Con determina n. 73 del 19/09/2011 alla ditta "Lu.Pa. Cave s.n.c." è concessa la proroga alla coltivazione della cava fino al 30.06.2013;
- Nei termini di cui alla L.37/85 e precisamente in data 28.12.12 il titolare ha presentato istanza di proroga a cui l'ufficio minerario ha risposto con la nota n.4147 del 23.03.2015 , allegata, legittimando il prosieguo della coltivazione "...fino a ulteriore formale atto di questo ufficio..." (ALL.3)



I suoli su cui si esercita l'attività di cava, in regime di proroga ex art. 35 della L.37/85, fanno parte della maggiore proprietà della "Immobiliare sas di Luigi Senape De Pace" con sede in Roma (P.iva 05778981000) e ceduti in gestione dapprima a Mauro Damiano con contratto in data 11 gen. 2004 registrato a Gallipoli il 12.01.04 n.59 serie 3a al quale sono subentrati i figli Luigi e Paolo con comunicazione del 20.10.2009 registrato al n. prot. 2009054329 e n. progr. 2009014159 reparto DT-Gallipoli FO, in atti presso l'uff. minerario e presso il Comune di Gallipoli.

L'inquadramento generale su catastale è riportato nella TAV. 9 – AREE DI PROGETTO SULLA PLANIMETRIA CATASTALE in scala 1:2.000, mentre la situazione attuale è rappresentata nella TAV. 11– RECINZIONE, STATO DI FATTO E PROGETTO FINALE – in scala 1:500.

Dalla cava in progetto vengono estratti lapidei da taglio per l'edilizia, che vengono forniti ad imprese edili operanti nella zona. L'intero iter è suddiviso in unica fase che si svilupperà in un periodo di tempo di circa  $((2.340-585)/1000=1.75 \text{ anni}=)$  21 mesi e sono la coltivazione "a cielo aperto" ed il contestuale recupero ambientale.

I ritmi di coltivazione variano in funzione dell'andamento del mercato per cui si prevede di coltivare il volume netto vendibile pari a circa 1000 mc/anno. Pertanto il relativo piano di coltivazione della cava è stato impostato sulla base di tale quantitativo annuo.



## 2 CONFORMITÀ DELL'INTERVENTO CON NORME E PIANI

### 2.1 Verifica della compatibilità del progetto con le NTA del PRG vigente approvato con Del. G.R. del 9 ottobre 2007, n.1613

Secondo quanto risulta dal Piano Regolatore Generale del Comune di Gallipoli vigente, approvato con Del. G. R. del 9 ottobre 2007, n. 1613; l'area destinata al completamento e recupero dell'attività estrattiva e oggetto della presente relazione ricade in:

- **Zona D.4 – Zona per attività estrattive esistenti**

disciplinate dall'art. 73 del suddetto piano che cita: *"comprendono le aree adibite ad attività estrattive prevalentemente ubicate lungo la direttrice di Alezio. In detti ambiti l'intervento è disciplinato ai sensi della L.R. 22/05/1985 n.37 contenente norme per la disciplina delle attività."*

- **Zona E.4 – zone di cave dismesse e di bonifica**

disciplinate dall'art. 78 del suddetto piano che cita: *"comprendono le aree già interessate dalla estrazione di pietre, ubicate prevalentemente sulla direttrice di Alezio, e da aree da sottoporre a bonifica in quanto già utilizzate a discarica di rifiuti solidi urbani. Ad ultimazione dell'intervento di bonifica, i suddetti ambiti, assumono la destinazione agricola e la relativa normativa secondo la tipizzazione prevalente territorialmente contigua. Sono fatte salve specifiche prescrizioni contenute nelle tavole di piano. In particolare le aree con tale destinazione saranno normate dal piano particolareggiato esteso a tutte le aree comprese in detto perimetro."*





L'intervento in progetto consta di un'attività estrattiva modesta di completamento, 2340 mc distribuiti in 21 mesi con successivo recupero ambientale dell'area descritto in maniera dettagliata ai capitoli 2 e 3.

Il progetto è compatibilmente idoneo con le zone di appartenenza.



2.2 [Verifica della doppia compatibilità del progetto con PFV 2018-2023 adottato con Del.G.R. n. 798 del 22/05/2018 e quello 2009/2014 prorogato con Del.G.R. 28/07/2017 n.1235](#)

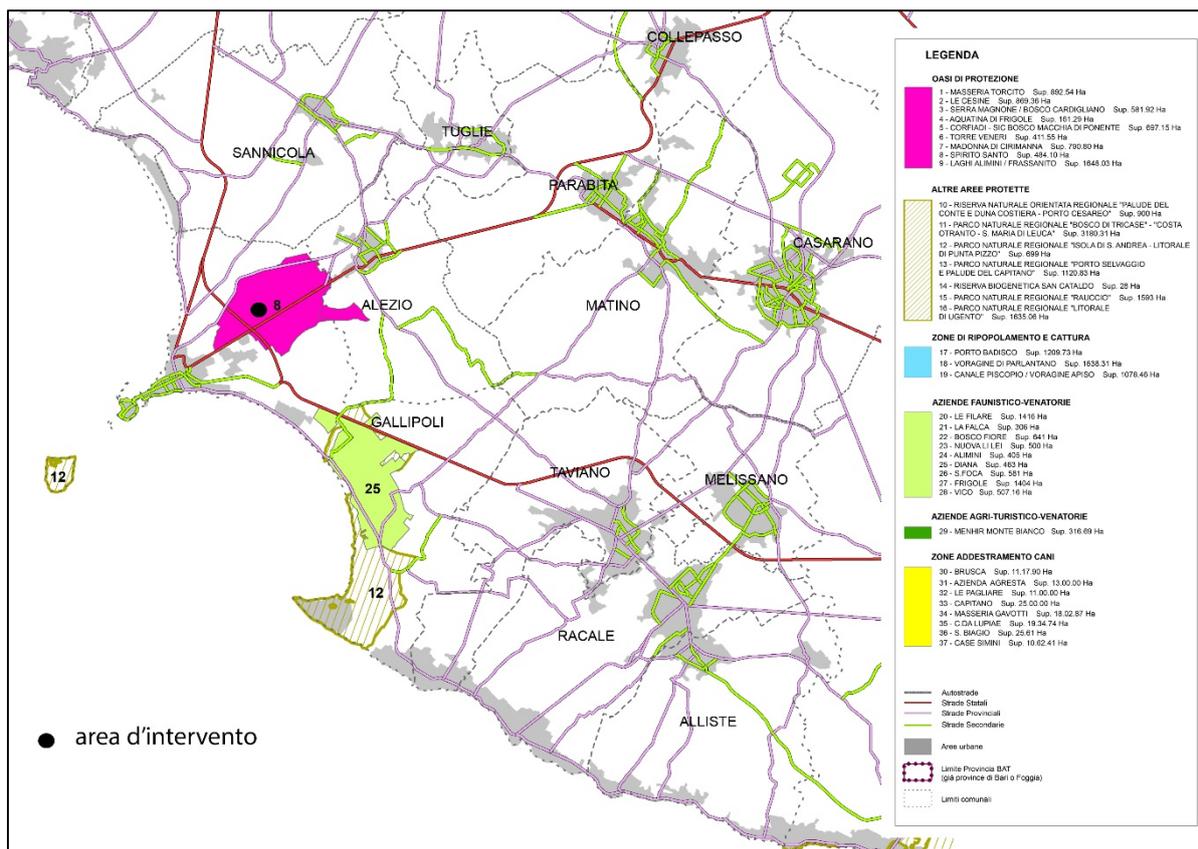
- PFV 2009/2014

Secondo il piano faunistico venatorio 2009/2014 l'area di progetto ricade nella puglia meridionale denominata "Serre salentine". Le Serre salentine costituiscono la zona "collinare" della penisola salentina e costituiscono un sistema roccioso composto da circa quaranta rilievi. Si estendono da N-W verso S-E, quelle del versante orientale scendono direttamente sul mare, mentre le serre della sezione mediana sono caratterizzate da numerosi terrazzamenti creati per le coltivazioni. Il punto più alto del Salento è rappresentato dalla serra Dei Cianci, in agro di Alessano, ove si raggiungono i 201 metri sul livello del mare. Tra questi modesti rilievi si trovano piccole valli e zone pianeggianti le quali si sono rivelate negli anni particolarmente adatte ad ospitare insediamenti umani. Ancora oggi ci sono piccoli centri abitati vicini uno all'altro.

Vincolo Faunistico venatorio

Sull'area di progetto persiste il suddetto vincolo, indicato nello stralcio del piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 prorogato con Del.G.R. 28/07/2017 n.1235, riportato di seguito. L'area di intervento ricade nell'oasi di protezione indicata in legenda con in numero 8 – SPIRITO SANTO Sup. 484.10 Ha.

Con rif. a tale vincolo l'ufficio di tutela Venatoria della provincia di Lecce si è espressa in maniera favorevole riguardo al recupero della cava di proprietà della ditta Lupa cave srl con istanza n. 18827 (allegata alla seguente) in quanto[...l'intervento proposto è localizzato all'interno dell'oasi di Protezione "Santo Spirito"... l'area interessata al progetto è fortemente compromessa per la presenza di cave il cui sfruttamento risale a tempi memorabili...pertanto, si esprime, parere favorevole alla realizzazione dell'intervento in argomento]



- PFV 2018/2023

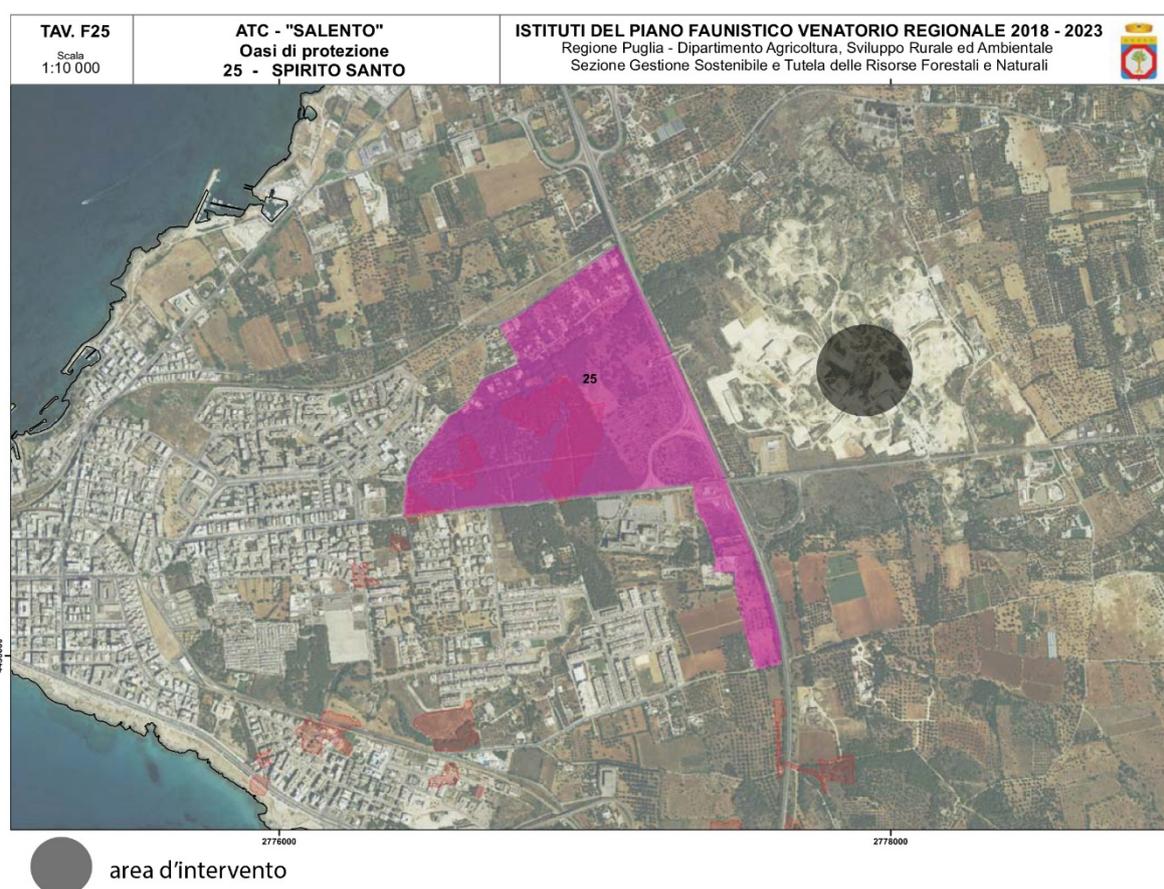
Il PFVR per il quinquennio 2018-2023 adottato con Del. G.R. 798 del 22/05/2018 e redatto dagli uffici Regionali, aggiorna i contenuti del Piano vigente rispetto alle norme istituite e attuative, in conformità alle nuove disposizioni della L.R. 20 dicembre 2017, n. 59 che reca le "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio".

Il suddetto PFVR assume come definizione di territorio agro-silvo-pastorale regionale la superficie potenziale utile alla fauna, sottraendo alla superficie amministrativa di ciascuna provincia, le aree antropizzate ovvero quelle inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica. Il piano sulla falsa riga di quello redatto nel quinquennio 2009/2014 si articola di prescrizioni specifiche riguardo ciascun istituto di protezione sintetizzate di seguito:

- Oasi di protezione;
- Zone di ripopolamento e cattura;
- Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- Zone addestramento cani;
- Aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni.



L'area in progetto come descritto per il PFV 2009/2014 ricade nella Puglia meridionale caratterizzata dalla predominanza di pianure, intervallate da modesti rilievi rocciosi (serre) che attraversano longitudinalmente parte della Penisola salentina. La mancanza di corsi d'acqua superficiali e di laghi rende il terreno arido. La naturalità è tutta concentrata lungo le coste dove sono presenti aree umide, boschi, macchie e pascoli naturali. Come riportato nella figura sottostante Tav. F25\_ATC "Salento" Oasi di protezione 25 - Santo Spirito; l'area d'intervento non rientra più nella perimetrazione di protezione denominata Santo Spirito come accadeva invece nel precedente piano faunistico venatorio del quinquennio 2009/2015.



Analizzato il PFV 2009/2014, individuato che l'area d'intervento ricadeva nella oasi di protezione denominata Santo Spirito, chiesto e ricevuto parere favorevole da parte dell'ufficio di tutela venatoria della Provincia di Lecce e visto il nuovo PFV 2018/2023 dove l'area d'intervento non ricade più in tale vicolo si ritiene che il progetto sia compatibile con entrambi i piani.



### 2.3 Verifica di compatibilità del progetto con il vincolo idrogeologico:

In data 30/11/05, la Regione ha approvato il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Puglia. Questo importante strumento di pianificazione territoriale ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto idrogeologico;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;

- l'adeguamento della strumentazione urbanistico - territoriale;
- la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio idrogeologico;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità degli stessi nonché dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti idrogeologici;
- interventi non strutturali.

Dalla TAV. 10 – STRALCIO PAI (aggiornato a Settembre 2018) emerge che l'area d'intervento è lontana ben oltre 150 m dal reticolo idrogeologico oltre a non ricadere nelle aree a rischio geomorfologico e idraulico di alcun grado. Nella relazione geologica a firma della Dott.ssa Specchia allegata, si riporta la dimostrazione che sono rispettate le condizioni



limite geologiche ed idrogeologiche in rapporto con la falda sotterranea (di cui alla Det. N. 115 del 10.09.2010) per cui non è richiesto il parere preventivo dell'AdB.

Il progetto risulta quindi compatibile con tale vincolo.

#### 2.4 Verifica di compatibilità del progetto con il PPTR approvato con D.G.R. n.176 del 16.2.2015

La verifica di compatibilità del seguente progetto con il PPTR è trattata in maniera approfondita, con i relativi riferimenti normativi, nella relazione Paesaggistica e nelle tavole allegate. Di seguito per una visione completa dei vincoli presenti nell'area verrà sintetizzato quando riportato in essa.

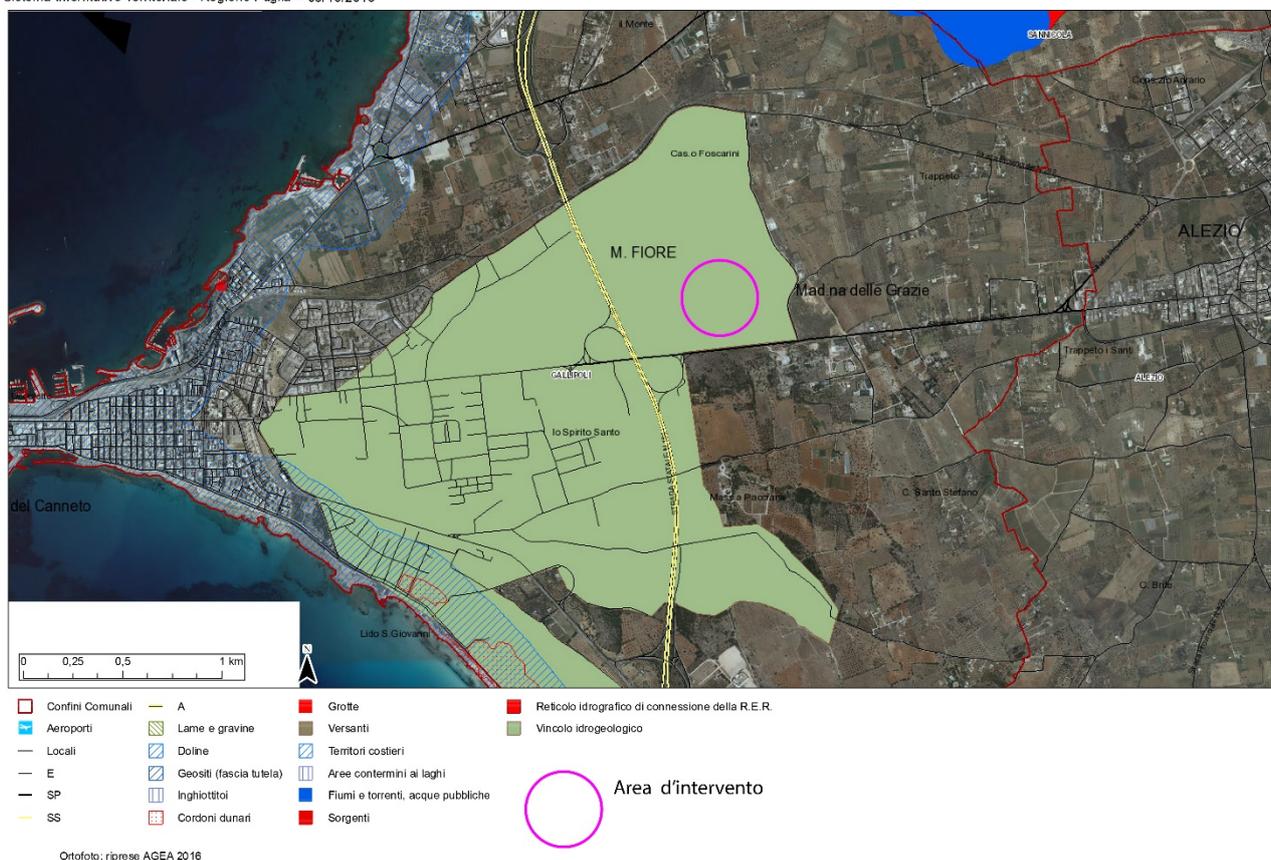
Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale di riferimento alla verifica di compatibilità è stato approvato con D.G.R. n.176 del 16.02.2015.

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti, ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina; nelle tre figure sottostanti si riportano il sistema delle tutele per l'area interessata così distribuite:

- Componenti geomorfologiche e idrogeologiche;
- Componenti Botanico vegetazionali e aree protette;
- Componenti culturali ed insediative e valori percettivi.

#### PPTR approvato\_CompONENTI geomorfologiche e idrologiche

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 08/10/2018





### PPTR approvato\_CompONENTI Botanico vegetazionali e Aree protette

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 08/10/2018

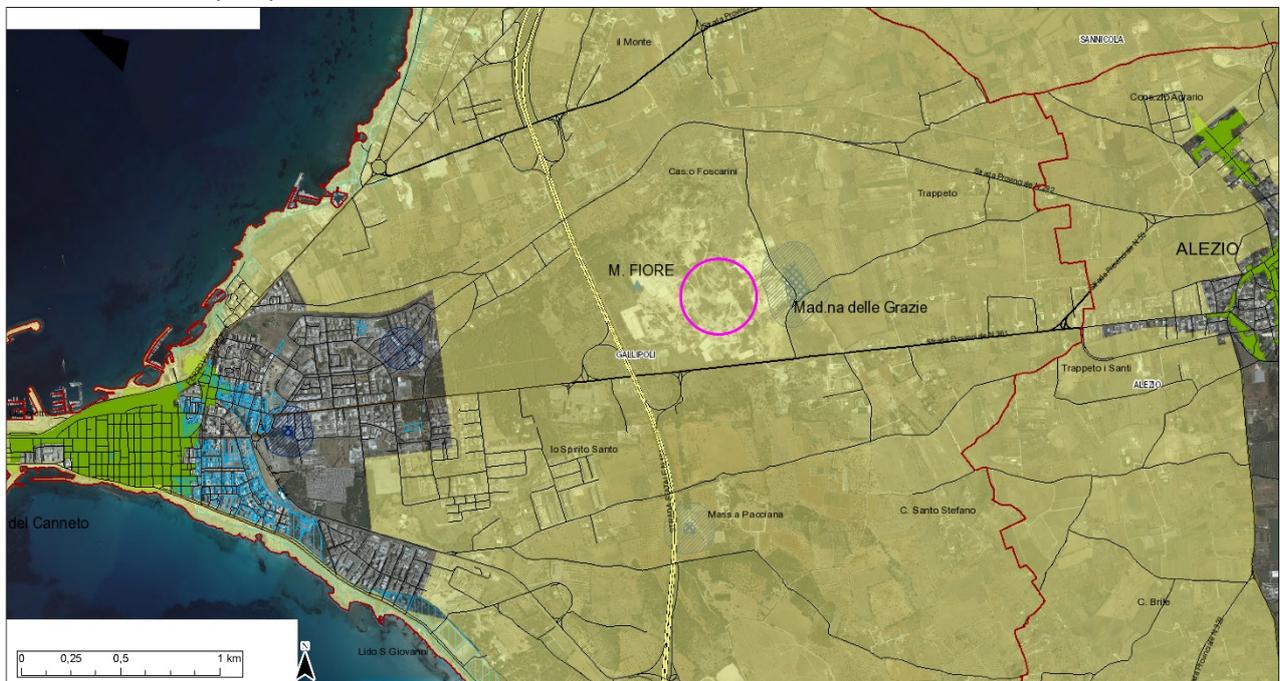


- |                  |                             |   |   |
|------------------|-----------------------------|---|---|
| Confini Comunali | A                           | Formazioni arbustive in evoluzione naturale | SIC MARE  |
| Aeroporti        | Boschi                      | Aree e riserve naturali marine              | Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali |
| Locali           | Zone umide Ramsar           | Parchi nazionali e riserve naturali statali |   |
| E                | Aree di rispetto dei boschi | Parchi e riserve naturali regionali         |   |
| SP               | Aree umide                  | ZPS   |   |
| SS               | Prati e pascoli naturali    | SIC   |   |
- Area d'intervento

Ortofoto: riprese AGEA 2016

### PPTR approvato\_CompONENTI culturali e insediative e valori percettivi

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 08/10/2018



- |                  |  |  |                                |
|------------------|--|--|--------------------------------|
| Confini Comunali | A  | b - aree appartenenti alla rete dei tratturi | Paesaggi rurali                |
| Aeroporti        | Immobili e aree di notevole interesse pubblico | c - aree a rischio archeologico              | Luoghi panoramici              |
| Locali           | Zone gravate da usi civici validate            | Rete tratturi                                | Luoghi panoramici (poligoni)   |
| E                | Zone gravate da usi civici                     | Siti storico culturali                       | Strade a valenza paesaggistica |
| SP               | Zone di interesse archeologico                 | Zone interesse archeologico                  | Strade panoramiche             |
| SS               | a - siti interessati da beni storico culturali | Citta consolidata                            | Coni visuali                   |
- Area d'intervento

Ortofoto: riprese AGEA 2016



- Componenti Geomorfologiche  
queste risultano ASSENTI nella zona di interesse;
- Componenti idrologiche  
sull'area d'intervento persiste il "*vincolo idrogeologico*"  
Rif. Tav. 6.1.2 del PPTR approvato. Rif. normativo art. 42 comma 3 delle NTA: [..aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" ...]. Indirizzi di tutela di riferimento artt.43 e 44 delle NTA.
- Componenti botanico-vegetazionali  
queste risultano assenti nella zona di interesse
- Componenti Aree protette  
queste risultano assenti nella zona di interesse
- Componenti Culturali e insediative  
sull'area di intervento persiste il vincolo di "*immobili e aree di notevole interesse pubblico*"  
Rif. tav. 6.3.1 del PPTR approvato. Rif. normativo art. 74 e nello specifico caso dall'art. 75 comma 1 delle NTA: [consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice ...]. Indirizzi di tutela di riferimento artt. 77, 78 e 79.
- Componenti dei valori percettivi  
queste risultano assenti nella zona di interesse.

Si ritiene che il progetto presentato non comprometta la qualità paesistica dell'area, nel rispetto delle specificità locali, né va contro alle direttive imposte dalle normative del PPTR approvato precedentemente elencate.

Gli accorgimenti adottati dal progetto di recupero, come il rispetto dei caratteri naturali del sito, la piantumazione di specie autoctone, e l'accostamento di cromatismi tenui e peraltro già presenti in loco, concorrono a ritenere compatibile l'intervento con i caratteri paesaggistici strutturanti il sito.

In conclusione, la conformazione paesaggistica del contesto territoriale di riferimento sarà, sicuramente, in grado di "assorbire" le modificazioni introdotte nel paesaggio dai nuovi manufatti che, nel rispetto della normativa vigente, risultano essere conformi alle peculiarità ambientali, paesaggistiche e storico-culturali dell'area. In altre parole, gli interventi in progetto, pur nelle trasformazioni, non incideranno in maniera negativa nel contesto territoriale e non comprometteranno lo stato dei luoghi, quanto piuttosto, in una visione prospettica, concorreranno alla riqualificazione ambientale e paesistica del sito.



## 2.5 [Verifica di compatibilità del progetto con le NTA del PRAE](#)

La disciplina delle attività estrattive è regolata a livello nazionale dal R.D. 29 luglio 1927, n. 1443. La citata legge mineraria distingue le attività estrattive di cava da quelle di miniera in relazione alla tipologia del materiale estratto:

- materiali e sostanze di miniera (o di I categoria) sono quelli ritenuti di maggior rilevanza economica per pregio e/o rarità e di interesse prioritario e/o strategico per l'economia nazionale;
- materiali di cava (o di II categoria) sono sostanzialmente quelli impiegati nell'edilizia, considerati di minore rilevanza economica.

Il materiale estratto dalla cava oggetto della presente relazione, sita in Gallipoli (LE), in località "Mater Gratiae", di proprietà della ditta LU.PA. Cave s.n.c. e appartiene alla II categoria.

La disciplina delle attività in materia di cave, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, è stata trasferita alle regioni. Il trasferimento è stato compiutamente definito con i D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 2, e 24 luglio 1977, n. 616. In virtù di quanto sopra, la Regione Puglia ha emanato la L.R. 22/5/85, n. 37, - "Norme per la disciplina delle cave".

Con essa sono stati introdotti in Puglia l'istituto della ricerca, la disciplina dell'apertura di nuove cave e la regolamentazione della coltivazione di quelle in attività alla data di entrata in vigore della legge, coniugando le esigenze di carattere tecnico, economico e produttivo del settore estrattivo con quelle di salvaguardia dei valori ambientali.

Secondo la citata legge regionale, la programmazione dell'attività estrattiva regionale si attua attraverso la redazione di un Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.). L'apertura di nuove cave era consentita, in attesa che fosse approvato il P.R.A.E., a condizione che i territori interessati non fossero sottoposti ad alcun vincolo (idrogeologico, forestale, paesaggistico, culturale, urbanistico, archeologico). Il divieto di apertura di nuove cave in zone sottoposte a vincoli prima che fosse esecutivo il P.R.A.E., era stabilito dall'art. 36 della L.R. n. 37/85.

A causa del notevole ritardo accumulato sia per la redazione che per l'approvazione del P.R.A.E., e per non penalizzare l'economia del settore, la Regione Puglia, con L.R. N. 4 del 10/4/1989, ha modificato il contenuto dell'art. 36 della L.R. n. 37/85 consentendo l'attività estrattiva in aree a vincolo, previo parere dei Comuni interessati e del Comitato Tecnico Regionale per le Attività Estrattive (C.T.R.A.E.).

Recentemente, con L.R. n. 21/2004: "Disposizione in materia di attività estrattiva", la Regione Puglia ha sottoposto al parere vincolante del C.T.R.A.E. qualsiasi progetto di coltivazione di cava o torbiera. L'art. 2 della citata L.R., al comma 1, così recita: "La



coltivazione di cava o torbiera e relative pertinenze è subordinata ad autorizzazione rilasciata dal dirigente dell'Ufficio minerario regionale, su parere vincolante del Comitato tecnico regionale attività estrattiva (CTRAE)".

Con deliberazione della Giunta Regionale 15 maggio 2007 n. 580, la Regione Puglia ha approvato in maniera definitiva il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.).

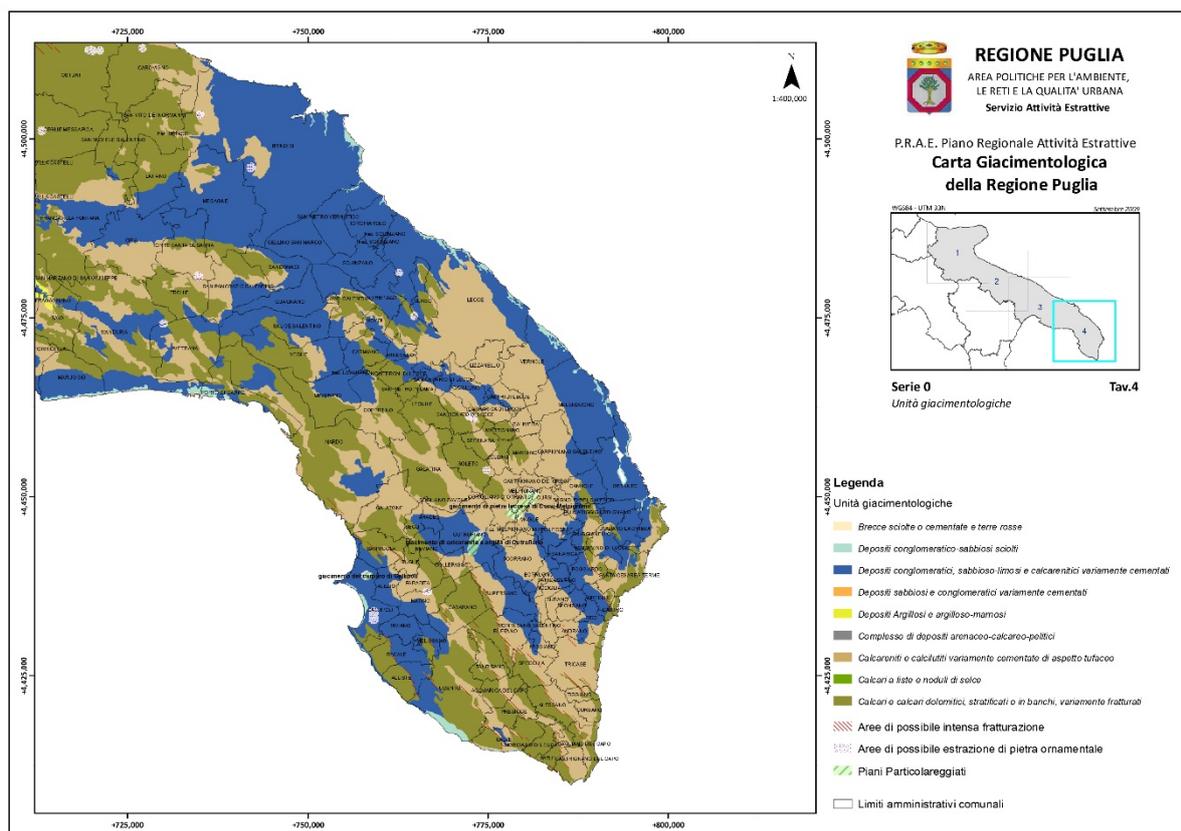
Successivamente con Deliberazione della Giunta Regionale n. 445 del 23/02/2010 è stata approvata la Variazione PRAE unitamente alla Cartografia, Norme Tecniche di Attuazione e relativo Regolamento Piano regionale delle Attività Estrattive - art. 33 l.r. 37/85.

Tale strumento persegue le seguenti finalità:

- a) pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- b) promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
- c) programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
- d) incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

Il P.R.A.E., in particolare, contiene:

- 1) la relazione illustrativa delle finalità e dei criteri informativi del piano;
- 2) le norme tecniche per la progettazione e la coltivazione delle cave e per il recupero ambientale delle aree interessate;
- 3) la carta giacimentologica implementata con sistema GIS contenente:
  - a) l'indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
  - b) i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
  - c) la tabella dei fabbisogni di cui all'art. 31 comma 1 lett. e) l.r. n. 37/85.



Il PRAE individua 8 aree nelle quali l'attività è subordinata alla preventiva approvazione di Piano Particolareggiato (P.P.). tra queste distinguiamo quella in cui ricade l'area d'intervento rappresentata dal: "giacimento del Carparo di Gallipoli".

Il presente progetto durante la fase estrattiva rispetterà quanto normato dal Titolo III delle NTA del PRAE:

- nel caso di ritrovamenti di reperti storici, essi verranno denunciati alle autorità competenti (come previsto dall'art. 14);
- l'attività estrattiva prevista non è visibile da nessun luogo di interesse turistico, paesaggistico e monumentale (come previsto dall'art.15);
- la porzione da coltivare è priva di terreno vegetale da conservare e recuperare per la successiva fase di recupero (pertanto non verranno eseguite le operazioni previste dagli art. 16 e 17);
- verrà costruito un fosso di guardia, riportato nelle tavole allegate, in corrispondenza della strada di accesso in cava per evitare l'accesso in cava di acque di dilavamento (come previsto dall'art. 18);
- le acque piovane ricadenti direttamente e non smaltite tramite fosso di guardia verranno convogliate nell'area di drenaggio tramite adeguata rete di canali riportati in cartografia (come previsto dall'art. 19);



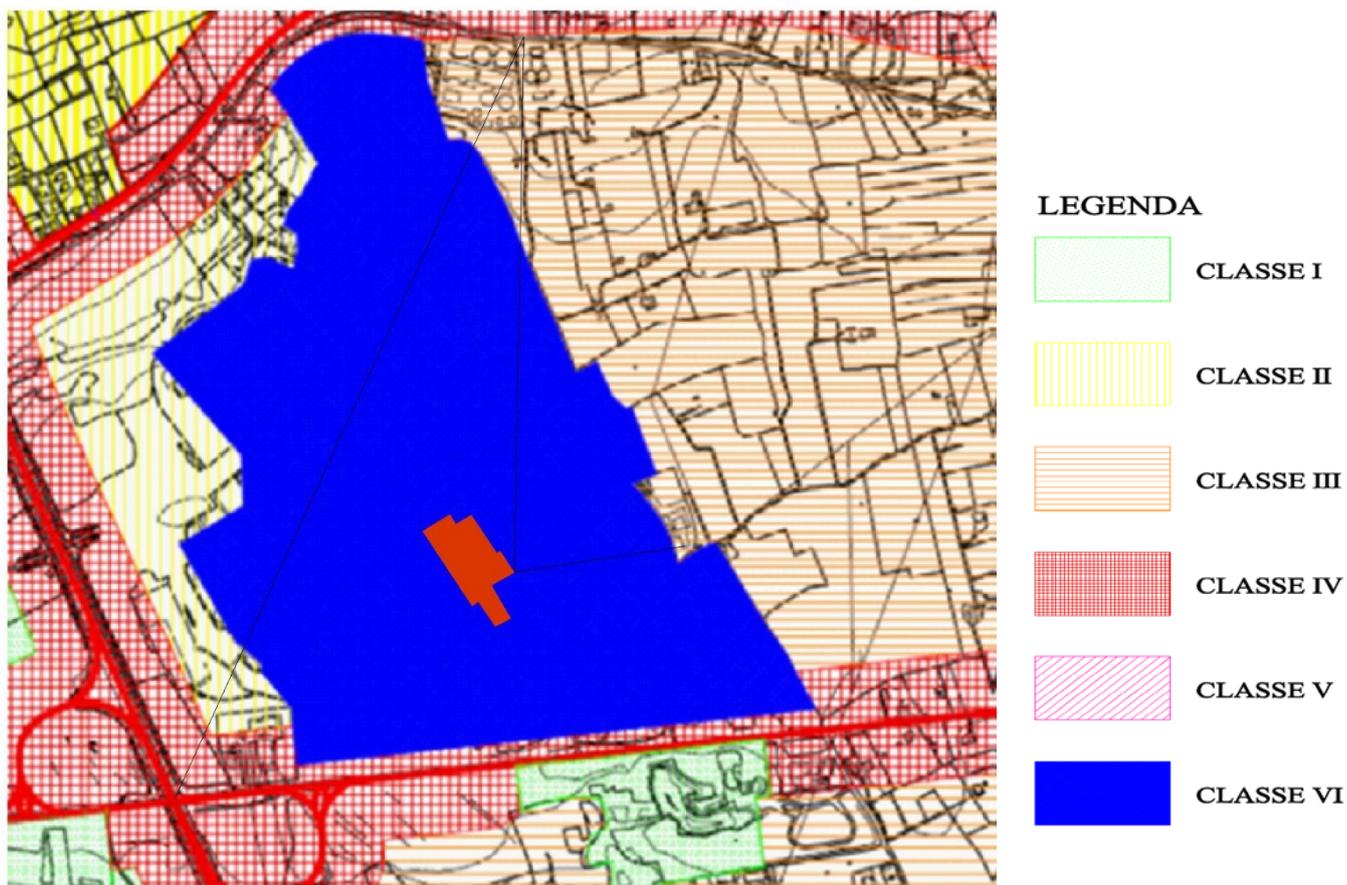
- non verrà accumulato in nessun modo terreno vegetale e scarichi di cava nei fossi o canali limitrofi (come previsto dall'art. 20);
- durante le fasi di coltivazioni e recupero verranno presi accorgimenti che evitino di sporcare e/o imbrattare le strade pubbliche limitrofe osservato (come previsto dall'art. 21);
- la coltivazione non supererà mai la soglia dei 34 m s.l.m come riportato nelle sezioni delle tavole allegate e pertanto, non verrà mai messa a giorno la falda freatica (come previsto dall'art.22);
- la coltivazione avverrà dall'alto verso il basso per fette e gradoni discendenti. il ciglio superiore dello scavo sarà sempre raggiungibile con apposite strade e avrà durata di 2 anni (come previsto dall'art. 23);
- durante le fasi di coltivazione verrà rispettato quanto riportato negli artt. 24 e 25 così come descritto in maniera approfondita nel capitolo *"valutazione previsionale del tipo e delle quantità dei residui e delle emissioni risultanti dall'attività"*
- il materiale da scarto verrà depositato all'interno della cava in un'area specifica rappresentata nelle tavole allegate durante la fase di coltivazione, per poi essere utilizzato e valorizzato come sottoprodotto per usi diversi (come previsto dagli artt 26 e 28).

Il progetto risulta essere compatibile con quanto normato dal PRAE.



## 2.6 Verifica di compatibilità con il Piano di Zonizzazione e Risanamento Acustico del territorio Comunale adottato con Del. C.C. 24/2014

Il Comune di Gallipoli ha approvato il piano di zonizzazione acustica di cui all'art.6 della Legge 26.10.95 n. 447 e delimitato le zone in classi come rappresentato nell'estratto grafico del piano qui riportato. L'intero comparto è classificato Zona Industriale (classe VI) con il limite di 70dB(A) per tutto il giorno.



Le attrezzature utilizzate nell'attività di estrazione di tufi in carparo sono la "scalzatrice" e la "bidisco", per la lavorazione dei conci estratti macchine mono e bidisco raffreddate ad acqua, adottate le emissioni rumorose di letteratura ed i tempi d'impiego dichiarati dal titolare nonché dal confronto con simili attività portano ad un valore di  $L_{Aeq} = 90 \text{ dB(A)}$ . Detto livello equivalente della pressione acustica prodotta nell'area di lavoro Z1 è attenuato per effetto della divergenza geometrica, per la minore quota del punto di emissione rispetto al piano di campagna, per il terreno estremamente fonoassorbente e per effetto della vegetazione interposta.

Occorre che il valore di immissione all'esterno del perimetro di cava (zona di classe VI) alla distanza di 50m verso est, in marrò nella planimetria, sia non maggiore di 70dB(A).



Analogamente deve essere il valore di immissione all'esterno della ZI nelle diverse Zone non deve superare i rispettivi limiti di zona.

L'attenuazione geometrica, trascurando le ulteriori attenuazioni per assorbimento atmosferico, barriere vegetali, effetto del suolo, è pari a:

$$A_{DIV} = 20 * \log (d/d_0) - 11 = \text{dB(A)}$$

$$L_{Aeq} = R_a - A_{DIV} \text{ dB(A)}$$

Su confine di cava:

$A_{DIV} =$	1	50	23,0	dB(A)
$L_{Aeq} =$	90	23,0	67,0	dB(A)
essendo	$d =$	50		
	$d_0 =$	1		
	$R_a =$	90		

$$L_{Aeq} = 67,0 < 70 \text{ dB(A)}$$

Sul confine della zona est di classe IV:

$A_{DIV} =$	1	300	38,5	dB(A)
$L_{Aeq} =$	90	38,5	51,5	dB(A)
essendo	$d =$	300		
	$d_0 =$	1		
	$R_a =$	90		

$$L_{Aeq} = 51,5 < 60 \text{ dB(A)}$$

Sul confine di zona ovest di classe III:

$A_{DIV} =$	1	350	39,9	dB(A)
$L_{Aeq} =$	90	39,9	50,1	dB(A)
essendo	$d =$	350		
	$d_0 =$	1		
	$R_a =$	90		

$$L_{Aeq} = 50,1 < 55 \text{ dB(A)}$$



Sul confine di zona sud di classe IV:

A <sub>Div</sub> =	1	250	37,0	dB(A)
L <sub>aeq</sub> =	90	37,0	53,0	dB(A)
essendo	d=	250		
	d <sub>0</sub> =	1		
	R <sub>a</sub> =	90		

$$L_{Aeq} = 53,0 < 65 \text{ dB(A)}$$

ul confine di zona nord di classe IV:

A <sub>Div</sub> =	1	600	44,6	dB(A)
L <sub>aeq</sub> =	90	44,6	45,4	dB(A)
essendo	d=	600		
	d <sub>0</sub> =	1		
	R <sub>a</sub> =	90		

$$L_{Aeq} = 45,4 < 65 \text{ dB(A)}$$

### 2.6.1 Giudizio Conclusivo

Le attività si svolgono esclusivamente entro il periodo diurno che va dalle ore 6,00 alle ore 22,00.

Il Comune di Gallipoli ha adottato il piano di zonizzazione acustica previsto dalla .447/95 con la classificazione riportata nell'allegato stralcio grafico del piano.

Data la pressione sonora sul sedime di lavoro in cava al valore di 90 dB(A), risulta: nell'area in esame di CLASSE VI si rispetta il limite diurno di 70 d(B)A.

nell'area confinante ad est in corrispondenza della chiesa dedicata alla MADONNA MATER GRATRIAE che ricade in zona di classe III si rispetta il limite diurno è pari a 60 dB(A);

nell'area confinate ad ovest che è di classe II si rispetta il limite diurno è pari a 55dB(A);

nelle aree confinanti a sud e nord, di classe IV, si rispetta il limite diurno è pari a 65dB(A).

Data il 10 set. 2018

Ing. Tommaso Meleleo

"Tecnico Competente

in acustica ambientale"

LE13 già D.G.R.16 set. 97n.6606.





## 2.7 [Verifica della compatibilità con il piano di tutela delle Acque approvato con Del. C.R. 230/2009](#)

Questo paragrafo sintetizza i contenuti dei commi c) e d) del punto 2 dell'art. 8 della L.R. n. 11/2001 che richiedono una "valutazione del tipo e delle quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, vibrazioni, luce, calore, radiazioni ecc) risultanti dall'attività di progetto" e "la descrizione delle tecniche prescelte per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontandole con le migliori tecniche disponibili"; si fa inoltre riferimento al Decreto Lgs 186/2010 che integra e sostituisce il Testo Unico Ambientale 152/2006, e alla delibera del Consiglio Regionale 230 del del 20/10/2009.

## 2.8 [Polveri & acque](#)

L'attività che la ditta esercita consiste nella estrazione in cava dei conci di "tufo carparo" mediante taglio con dischi diamantati mossi da apposite macchine alimentate ad energia elettrica e successiva prima lavorazione con utensili rotanti in ambiente umido nella piattaforma lavoro, servizi ed ufficio di cui al progetto presentato in data 25 nov. 2014 al SUAP di Gallipoli. Su quest'ultimo sono stati espressi favorevolmente i pareri da tutti gli enti preposti, compreso il riconoscimento di "pertinenza" dell'attività estrattiva rilasciato dall'uff. minerario regionale, la ditta sta preparando un progetto di variante per sopraggiunte esigenze funzionali.

Infatti per tutta l'attività è stata rilasciata l'autorizzazione alle immissioni in atmosfera con det. N. 253 del 02.08.2012 dalla Provincia di Lecce Servizio Ambiente in atti presso il comune di Gallipoli nel fascicolo Lupa Cave di Luigi e Paolo Mauro (allegato nuovamente ALL.4). Dell'autorizzazione fanno parte integrante la relazione sul ciclo produttivo e le misure adottate per la riduzione degli impatti anche sulle acque di processo e reflue civili.

Le coordinate geografiche in corrispondenza del baricentro dell'area della piattaforma, sono: 40° 3'42.95"N e 18° 1'27.19"E.

Caratteristiche principali dell'impianto: sono presenti n.2 macchine da taglio elettriche, (attualmente nella cava autorizzata, ma successivamente saranno impiegate anche nelle cave di progetto), un carrello elevatore diesel ed un camion per trasporto interno. Descrizione del ciclo produttivo:

i conci sono estratti per taglio dalla cava con macchine le elettriche, bidisco e scappatrice, un carrello elevatore carica sul mezzo d'opera i conci per trasferirli a bordo cava dove vengono depositati sul piazzale da cui parte sono avviati alle lavorazioni ed in parte vengono venduti tal quali.



Gli addetti non superano il n° di 5 unità.

Emissioni tipiche e significative dell'impianto sono:

Polveri sul piazzale.

Le polveri in cava.

Le emissioni dei diesel dei mezzi d'opera.

I motori endotermici dei mezzi d'opera sono regolarmente controllati per una attenta manutenzione compresa la misurazione periodica dei combustibili di scarico per il rispetto dei limiti imposti dal codice della strada. Il consumo previsto di gasolio è di circa 4.000 l/anno, L'area di lavoro in cava, quando le condizioni meteorologiche comportano un'elevata secchezza dell'aria, condizione peggiorata dalla presenza di vento forte, viene abbondantemente bagnata prima dei tagli al fine di mitigare il calore e abbattere le polveri.

I mezzi d'opera, che lavorano non più di 1 ora al giorno complessivamente, sono tenuti sotto uno stretto programma di controllo e manutenzione, compresa la misurazione delle emissioni gassose, al fine di ridurre inutili costi per manutenzione straordinaria.

Le macchine in cava sono immediatamente fermate se non è disponibile l'acqua per la bagnatura dell'area di lavoro, a pena di costose riparazioni causate dal surriscaldamento degli utensili.

I mezzi d'opera, sotto l'occhio vigile dei proprietari, nel remoto caso di guasto improvviso o di emissione anomala di combustibili, sono immediatamente mandati alla manutenzione presso le officine convenzionate per gli interventi necessari.

Analogamente le macchine di prima lavorazione non possono funzionare in assenza di acqua per l'immediato surriscaldamento degli utensili.

Il piazzale di lavorazione è tenuto costantemente pulito e privo di polveri. Se nello svolgimento dell'attività tali misure dovessero risultare insufficienti, soprattutto d'estate, si provvederà ad attivare un impianto di nebulizzazione all'uopo progettato e realizzato.

Le quantità estratte di materiale lapideo sono diminuite drasticamente in questi ultimi anni a causa probabilmente dalla forte crisi economica in atto, conseguentemente le unità lavorative, i consumi di energia e l'impegno delle attrezzature sono proporzionalmente diminuiti. I valori riportati in questo paragrafo sono quelli massimi di progetto.



### 3 Valutazione del cumulo con altri progetti ai sensi delle Linee guida emanate con DM 52/2015

Come previsto dal DM 52/2015 un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Tale criterio consente di evitare:

la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione « ad hoc » della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- o appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;
- o ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- o per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale.

L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste al paragrafo 6 delle presenti linee guida. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da: una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato).

Il sito in progetto ricade per la maggior parte nella Zona D.4 "Zona per attività estrattive esistenti" ed in minima parte nella Zona E.4 "Zone di cave dismesse e di bonifica".



Su entrambe le Zone, a conoscenza dello scrivente, sono in corso progetti per attività estrattive, per il piano minerario, per il recupero ambientale e per la realizzazione di una discarica di materiali di scavo.

Tutti progetti sono compatibili con le destinazioni urbanistiche vigenti.



#### 4 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

	<p>Punto di scatto n.1</p>
	<p>Punto di scatto n. 2</p>
<p>Dr.ssa Geol. Teodora Stefania SPECCHIA</p>	<p>Dr. Ing. Tommaso MELELEO</p>

Si raccomanda di procedere sempre e comunque alla "pulizia" dei bordi superiori delle scarpate ed al disaggio di tutti i massi o cunei di roccia isolati, pericolanti o potenzialmente instabili.